



«Inaccettabile che i medici denuncino i clandestini»

# Peones in rivolta “Fini è con noi”

Sicurezza, il no di 101 deputati Pdl

■ Sono cento i deputati del Pdl (ma nessuno della Lega) che hanno seguito la Mussolini: «No alla fiducia sul ddl sicurezza, sono inaccettabili il reato di clandestinità e la denuncia degli stranieri da parte dei medici», scrivono in una lettera al premier. I 101 onorevoli del centrodestra incalzano Berlusconi, convinti - come dice Alessandra Mussolini - di avere dalla loro parte anche il presidente della Camera, Fini.

Magri e La Mattina A PAGINA 5

## IMMIGRATI

POLEMICA IN MAGGIORANZA

**La richiesta** I parlamentari guidati dalla Mussolini si dicono contrari al ricorso alla fiducia

# Ddl sicurezza, la rivolta dei 101

I deputati al premier: modifica alla norma che consente ai medici di denunciare i clandestini

**UGO MAGRI**  
ROMA

Sui temi etici, la maggioranza è peggio di un colabrodo. Berlusconi tampona come meglio può le falle al Senato, che sta votando sul bio-testamento, però perde d'occhio la Camera. Dove un gruppo di deputati Pdl che si ribattezzano i «Centouno» (come i cuccioli della «carica» di Disney) ne profitta per compiere il primo serio gesto di insubordinazione della XVI legislatura.

Guidati dalla Mussolini, scrivono una pubblica lettera al premier dove lo implorano di non mettere la fiducia al ddl sicurezza. Il motivo: contiene una norma «contro i più elementari diritti umani, in particolare dell'infanzia e della maternità». Si tratta del fa-

moso comma che permette al medico di denunciare l'immigrato clandestino. Più che una facoltà, avvertono con sdegno gli insorti, trattasi di un vero e proprio obbligo alla denuncia, sanzionabile dagli articoli 361 e 362 del codice penale. Quel che è peggio, riguarderebbe non solo i medici ma «pure gli insegnanti e chiunque eserciti incarichi pubblici».

La tesi della maestrina-delatrice è contestata dal governo, l'obbligo di denuncia «non sta né in cielo né in terra» giura il sottosegretario Mantovano. Ma ormai la norma ha un sapore pesantemente razzista. Tanto più se a definirla «una trappola per bambini, attirati con l'obbligo dell'istru-

zione così da individuarli e colpirli», non sono solo Franceschini e la Finocchiaro, ma la nipotina del Duce con numerosi parlamentari amici del Cavaliere (da Farina alla Lorenzin, da Pecorella alla Aprea, da Martino alla Nirenstein) e addirittura l'ex cognata del premier, Bocciardo, promossa deputato.

La Mussolini, con sapienza tattica, sventola l'okay di Fini e dello stesso Napolitano («ho parlato con loro»), in modo da alimentare un clima di complotto che tanto piace ai media. Il presidente della Camera trae realmente vantaggio dalla rivolta mussoliniana, perché lui quelle cose le aveva già dette e così si conferma punto di riferimento

per l'anima laica, nonché difensore dei «peones» che vogliono poter dire la loro. Però né Fini, né tantomeno il Presidente della Repubblica, sono dietro l'iniziativa. Il Cavaliere stesso lo certifica verso sera, spingendosi a definire «splendido» il rapporto con Gianfranco, «quello che su di noi scrivono i giornali non corrisponde al vero».

Silvio prova a rassicurare la Lega, «quando fa qualcosa si esagera sempre». Il pre-



mier ha in mente le ronde e la denuncia dei Centouno. Bossi già si sente sfidato e scommette beffardo: «Secondo me il testo resta così com'è». Cota, capogruppo del Carroccio, vede una manovra strumentale, prova ne sia che la Lega mai aveva chiesto di mettere la fiducia su quel disegno di legge. E dentro il Pdl qualcuno sussurra che la norma della vergogna sarebbe stata oggetto di revisione comunque, anche senza l'iniziativa della Mussolini che semmai complica la vicenda...

Se questa è l'aria, di tutto ci si può attendere quando alla Camera arriverà la legge della discordia sul testamento biologico. Per il momento procede senza scosse a Palazzo Madama (già superate le eccezioni preliminari) anche per effetto di una lettera, stavolta del premier, ai suoi senatori. Berlusconi, spinto dai capigruppo Gasparri e Quagliariello, chiede di «contemperare l'etica della convinzione con quella della responsabilità». In pratica, ordina di mettersi in riga visto che nei prossimi giorni si voterà 80 volte a scrutinio segreto. E le sorprese non sono gradite, specie se irritano il Vaticano.

**Ma il governo con**

**Mantovano replica:**

**«L'obbligo non sta né  
in cielo né in terra»**

